

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

SU SENTIERI DI MISERICORDIA

Ladispoli, via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: info@parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it

## "NESSUNO VI POTRÀ TOGLIERE LA VOSTRA GIOIA" (Gv 16,23)

Don Giorgio Woodall

La passione del Signore Gesù, l'ora della sua prova in croce, compare come una sconfitta vergognosa, ma uccidendolo, non hanno potuto distruggere il suo amore per noi, che trionfa nella risurrezione. Questo i discepoli non hanno capito dapprima. Anche noi lo troviamo difficile da comprendere. Tuttavia, è così! Gesù è davvero risorto, non per una esistenza umana fragilmente prolungata per un tempo limitato, ma vincendo la morte stessa, trasfigurato nel suo corpo luminoso a tal punto che gli stessi discepoli faticavano a riconoscerlo. E l'evento decisivo della storia, l'unica speranza che non

*segue a pagina 6*

## LA GIOIA È CONTAGIOSA

Maurizio Pirrò



Madre Teresa di Calcutta che ha speso una vita intera per i poveri, per i derelitti, per gli afflitti, per i malati, in poche parole per gli ultimi, affermava in uno dei suoi scritti che «La gioia è assai contagiosa. Cercate, perciò, di essere sempre traboccanti di gioia dovunque andiate».

Ecco è vero che la gioia sia

contagiosa e vivere in un clima gioioso aiuta a vivere. Certamente con i tempi che corrono molte persone vorrebbero essere felici e gioiose ma non possono perché i sovvertimenti economici mondiali e sociali come la povertà sempre più diffusa, le immigrazioni, gli sconvolgimenti naturali e il terrorismo affliggono

*segue a pagina 2*

## GLI AUGURI DI DON GIUSEPPE COLACI

Carissimi miei (ex) parrocchiani del Sacro Cuore di Gesù in Ladispoli, è con profonda gioia e rinnovato affetto verso

voi tutti che scrivo queste poche righe di augurio per la Santa Pasqua 2017.

È la prima volta, dopo vent'anni che celebro la solennità più importante dell'Anno liturgico, la Risurrezione del Signore Gesù dai morti, l'evento fondante della Chiesa e della fede cristiana, lontano da Ladispoli. Ciò, mentre mi dà inevitabili risonanze emotive, che mi obbligano a uno sforzo notevole per non scadere in una inconcludente nostalgia, mi è anche occasione per una breve riflessione ("a freddo") sul mio trasferimento a servizio della Cattedrale diocesana.

Ogni distacco ha una duplice dimensione. È fonte di sofferenza, perché infrange delle relazioni uma-

*segue a pagina 10*

### Le Sante Messe FESTIVE:

Sabato: ore 18,30  
Domenica:  
ore 9,00; 11,00 e 18,30  
sono in Chiesa  
(Via dei Garofani)

### FERIALI

(dal lunedì al sabato)  
Ore 8,30 e 18,30  
sono in cappella  
(Via dei Fiordalisi, 14)

Dal mese di maggio  
la S. Messa delle ore 18,30  
è posticipata alle 19,00

### QUANDO ANCORA ERA BUIO

*a pagina 2*

### LA SPONTANEITÀ DELLA GIOIA CRISTIANA

*a pagina 3*

### SOTTOVOCE

*a pagina 3*

### ESORTAZIONE ALLA GIOIA NELLA BIBBIA

*a pagina 4*

### LA RISURREZIONE DI GESÙ, LA GIOIA DELLA SPERANZA NELLA VITA SENZA FINE

*a pagina 4*

### LA GRAZIA CHE IL SIGNORE CONCEDE

*a pagina 5*

### TUTTI DIVERSI, MA CON GLI STESSI BISOGNI!

*a pagina 6*

### SALUTO AL NUOVO PARROCO

*a pagina 8*

### ECCO STO IN MEZZO A VOI, COME COLUI CHE SERVE

*a pagina 9*

### GRAZIE, LUCIANO...

*a pagina 9*

### NON BASTA DIRE "ECCOMI"

*a pagina 10*

### GIORNATA DELLA CARITÀ

*a pagina 11*

### PROGRAMMA SETTIMANA SANTA

*a pagina 12*

continua da pagina 1

sempre più vasti strati della popolazione del pianeta. Ma se analizziamo scientificamente il pensiero della Piccola Madre vediamo che il pensiero positivo stimola il rilascio di numerose sostanze chimiche nel nostro cervello. La speranza, la felicità, l'ottimismo e la gioia abbassano i livelli di cortisolo e stimolano la produzione endogena di *serotonina* che genera una sensazione di benessere soggettivo, la *dopamina* che dona una sensazione soggettiva di ricompensa e che genera a sua volta ottimismo ed energia. L'*ossitocina* che è responsabile della tranquillità e della specialissima relazione che

si instaura fra la madre ed in neonato. Le *endorfine* che antagonizzano lo stress. I pensieri positivi oltre a far lavorare meglio il cervello lo rafforzano soprattutto nella *corteccia prefrontale* che svolge l'importante ruolo di centro di integrazione di tutte le funzioni cerebrali permettendo di pensare e riflettere sui nostri atti quotidiani e sulle nostre scelte di vita. La *corteccia prefrontale* è l'unica area del nostro cervello che è in grado di controllare le nostre emozioni e i nostri comportamenti aiutandoci a comprenderli. Dunque ci aiuta a crescere come esseri umani cambiando ciò che dobbiamo e

## LA GIOIA È CONTAGIOSA

vogliamo cambiare e a vivere la vita che vogliamo. Ciò che facciamo e pensiamo può letteralmente espandere o contrarre le varie funzioni del nostro cervello. Pertanto obblighiamoci ad allenarci al pensiero positivo e alla gioia. Guardiamo più attentamente il lato positivo delle cose orientando nuovamente il nostro cervello dinanzi agli ostacoli che la vita ci propone. Vale la pena di usare queste peculiarità non solo a nostro vantaggio ma anche del nostro prossimo perché condiziona chi vive e respira un clima siffatto ed essere artefici noi stessi della nostra realtà.

conto dell'inedito. Ma come coloro che da sé traggono fuori l'altro che nasce, solo esse comprendono la Novità: Dio ha fatto sì che proprio il morire sia vivere. Se non è eludibile la morte, drammatica schiavitù di Adamo, Egli pure ne ha fatto occasione di futuro. Ancora, e oltre, è Pasqua. E come dicevano i primi cristiani, allora la notte del nostro essere finiti diventa il dies natalis.

'Quando ancora era buio'. Era notte – dice papa Francesco – era la morte, ma 'continuava l'Amore'. Come un ponte ardito e incredibile sul nulla della vita, l'Amore andava oltre, superando i distacchi, vincendo le tristezze, non fermandosi ai limiti. Notte veramente beata, dice l'annuncio pasquale, perché proprio la sua tenebra ci fa intravedere la Stella del mattino, il Risorto. Sarà pure solo l'ora dell'attesa, ma proprio questa Notte è il tempo più vero della gioia: quando si rimane sorpresi dinanzi a quel che nemmeno t'aspetti; quando l'oscuro pure si colora. Potessi augurare la Pasqua, sento che questo direi: di sentirsi ciechi, come l'uomo che Gesù guarisce, perché solo quando accettiamo di non vedere, in realtà possiamo divenire gli Illuminati. Buona Pasqua

## La Voce

Supplemento di:  
**notiziario**  
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:  
✱ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:  
Don Giovanni Righetti  
parpalo@libero.it  
tel. 06 9946738

In redazione:  
Marisa Alessandrini,  
Giandomenico Daddabbo,  
Enrico Frau,  
Don Giorgio Woodall,  
Silvana Petti,  
Maurizio Pirrò,  
Marco Polidori,  
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato:  
Emanuela Bartolini,  
Luigi Del Sindaco,  
Maria Antonietta Furfaro.



Stampato su  
carta riciclata

ecologica da:  
Printamente s.n.c.  
Via Aurelia, 668 H - Roma  
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso  
il 2 aprile 2017.

Autorizzazione  
del Tribunale di Roma  
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

## QUANDO ANCORA ERA BUIO

Don Giovanni Righetti

Le parole del vangelo più bello, l'annuncio pasquale di Giovanni, il discepolo che amava, dicono dell'inaudito, ossia di Gesù vivo dopo che era morto, usando queste parole: 'il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino, quando ancora era buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro' (Gv 20,1). È ancora notte, la Maddalena va dall'Amato come solo per ricordarlo, e però già è accaduta la Pasqua. E' la stessa intuizione che Luca, l'evangelista della misericordia, esprime accentuando l'altro dettaglio in gioco, non la tenebra ma l'aurora. Dice così: 'era il giorno della Parasceve, e già splendevano le luci del sabato' (Lc 23,54).

Come dire che non si vede nulla, ma l'alba è in corso. Stai nella disperazione del morire, e non ti accorgi che c'è Vita. È paradossale

ma è la verità: proprio il non-vedere, è già Luce. È come la Nube nel deserto, che vela e però ri-vela. È il mistero della presenza-assenza, il Suo esserci ad Emmaus che è riconoscibile proprio quando si sottrae alla loro vista. Tu stai fissata solo sulla morte, ma dietro c'è la Vita nuova. Come è vero che la notte più fonda, è la più vicina al giorno.

Questa nei Vangeli, è l'ora delle donne. Nessuno è capace come loro, di darsi



## LA SPONTANEITÀ DELLA GIOIA CRISTIANA

Annamaria Rospo

L'invito alla spontaneità e quello a essere se stessi, in linea di principio, non hanno nulla di sbagliato. E chi non è consapevole che viviamo la nostra vita immersi in un mondo nel quale regna sovrana la finzione, in cui tutti, recitano invece di vivere e in cui molti indossano maschere talmente spesse da non sapere più nemmeno loro che faccia hanno realmente.

È divertente il modo di ragionare degli umani: lavorano 24 ore al giorno a coltivare il proprio e quello di chi sta loro intorno, figli e/o giovani compresi, la loro, in sostanza, la loro paura degli altri e delle relazioni e poi, zac!, quando si fermano un minuto e si chiedono che cosa servirebbe per abbattere le inibizioni che li frenano così tanto hanno subito una risposta pronta, senza esitazioni: la spontaneità!

La spontaneità è in realtà una chimera, un sogno irraggiungibile per tutti coloro che sono ingabbiati in una serie infinita di costrizioni psicologiche delle quali non sono nemmeno loro consapevoli. Loro, forse, sono consapevoli solo di non esprimersi al 100%, di non riuscire a soddisfare i propri se non in piccola parte e di vivere una vita emotiva al di sotto delle proprie possibilità. La maggioranza delle persone si trova in questo stato di insoddisfazione, proprio perché è nel mezzo tra l'incudine delle convenzioni sociali e il martello della spontaneità. Detto in altri termini: non c'è nessuno che non desidererebbe essere spontaneo, ma sono in pochissimi che ci riescono. E come potrebbe essere al-

trimenti, con le limitazioni mentali alle quali si viene educati e sottoposti di continuo?

Ed ecco l'inganno della mente che l'invito alla spontaneità contiene proprio come l'invito a essere se stessi: più ti esortano a essere spontanea, meno riesci a esserlo. Prima di tutto perché se questo invito ti tocca nel profondo significa che non sei affatto spontanea e che quindi la tua spontaneità è un tuo punto debole. Diciamo che la tua spontaneità è da recuperare e questo non lo si può fare da un giorno all'altro e soprattutto non lo si può fare sotto pressione, sottostando a un invito, un consiglio, addirittura, forse, a un ordine.

Se la spontaneità viene trasformata in un obiettivo da raggiungere per coloro che ti esortano a essere spontanea, ecco, questo in realtà non va per niente bene, perché di fatto ti mette sotto pressione e ti fa sentire inadeguata. Ed essere sotto pressione e sentirsi inadeguate va evitato a tutti i costi, dato che tra l'altro mina pesantemente la propria, creando un circolo vizioso dannosissimo.

A questo punto si può rilevare anche il profondo intento manipolatorio di chi, senza arte né parte, esorta a essere spontanea, soprattutto se si tratta di un uomo con cui hai una relazione preferenziale: sembra un'esortazione affettuosa e con un importante risvolto di sostegno psicologico, ma in realtà è orrenda. Perché? Perché mira, come si diceva a far sentire inadeguata, esattamente come sarebbe il dire "hai i fianchi (troppo) larghi o le gambe (troppo) corte". Si-

gnifica buttare addosso la colpa di qualcosa che non è, secondo questi perniciosi consiglieri, come dovrebbe essere, significa attribuire la presunta responsabilità di qualcosa che non va, senza offrire una reale soluzione, anzi, conducendo in un vero e proprio vicolo cieco emotivo. Seguire la ragione non significa come alcuni credono, diventare schiavi della razionalità, ponendo sotto ferreo controllo logico ogni momento della loro esistenza, ma seguire l'ideale di una moderata ragionevolezza.

Ugualmente perseguire la propria crescita spirituale non deve portare a disprezzare il corpo o angustiarlo

con alcune pratiche ascetiche come molti fanno. Semplicità, spontaneità, immediatezza sono le qualità del saggio, di colui cioè che si accetta per quello che è. Al contrario l'ansia, l'artificialità dei comportamenti, la frenesia del vivere senza riposo, il desiderio del viaggiare senza scopo sono sintomi patologici di una personalità che non accetta la propria natura.

Secondo voi, come si possono conciliare la ragione e l'istinto, la dimensione spirituale e quella corporea?

Fino a che punto è saggio essere razionali?

Vi lascio queste domande per riflettere un attimino.



### Sette VOCE

Un giovane sacerdote qualche anno fa mi inviò un biglietto augurale per Pasqua con su scritto Buon Natale.

Lì per lì rimasi sconcertata da quell'augurio apparentemente strampalato, ma quando chiesi ed ebbi da lui chiarimenti, trovai quell'uscita azzecatissima.

L'associazione fra nascere e morire, che potrebbe sembrare una contaminazione bella e buona, in realtà spiega benissimo il significato vero della Risurrezione.

Il Signore che nasce, come noi, e poi muore, proprio come noi. Però con la morte non finisce tutto. Si chiude un capitolo, ma la storia continua ed è una storia di eternità stavolta.

La Risurrezione. Un enigma difficile da comprendere per chi oppone resistenza, ma fonte della gioia che esplose nel petto e rende luminosi coloro che sanno ancora stupirsi di fronte al miracolo della Vita, declinata in tutte le sue forme.

La gioia, quella che nasce da dentro e che ci fa essere belli, ma non come dopo un maquillage!...

In questo numero trattiamo proprio l'argomento della "Gioia", inteso come frutto dello Spirito.

Quella stessa gioia che siamo chiamati a coltivare per dividerla poi con i lontani, i superficiali, gli increduli, gli assopiti.

Buona e Santa Pasqua a tutti!

1) Papa Francesco – citazione contenuta nel discorso di lunedì dell'Angelo 2014

## ESORTAZIONE ALLA GIOIA NELLA BIBBIA

Enrico Frau

nel modo di pensare del mondo il termine “gioia” si usa per definire uno stato emotivo momentaneo, in cui ci si sente soddisfatti di qualcosa o di una certa situazione, che, in genere, si esaurisce dopo poco tempo. Dall’insegnamento della Chiesa, però, si può capire che la gioia cristiana non può essere racchiusa in un significato così limitato e retorico. La gioia del credente, infatti, è più completa, in quanto non dipende solo dalle varie circostanze della vita, ma soprattutto dalla sua relazione con Dio. Una gioia vera e piena dunque, che il cristiano vive in uno stato continuo di serenità umana e spirituale. Questo perché, essendo frutto dello Spirito Santo, ha origine, dimora e matura nel suo cuore, producendo in lui un profondo senso di contentezza duratura, che non svanisce neanche davanti ad eventi negativi, poiché ha nel Signore la sua speranza di salvezza eterna. La Sacra Scrittura chiarisce in vari passi, che questo è il tipo di gioia che deve vivere chi ripone tutta la sua fiducia in Dio. Pertanto vorrei soffermarmi brevemente su alcuni aspetti dell’insegnamento biblico sull’argomento. Nel Vangelo di Giovanni, ad esempio, traspare chiaro il valore che Gesù attribuisce alla gioia come dono divino, quando nell’esortare i suoi discepoli ad osservare i comandamenti dell’amore, quelli di amare Dio ed il prossimo, afferma: **“La mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”** (Gv 15,11). Nella Bibbia si parla spesso di sperimentare la gioia e la

felicità per il Signore, come fece la Vergine Maria che, dopo aver accettato la volontà del Signore durante l’Annunciazione, dice tra l’altro alla cugina Elisabetta: **“L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore”** (Lc 1,46-47). Comunque è tutta la Bibbia che è attraversata da un fiume di gioia e letizia. E’ a questo riguardo che in un salmo dell’Antico Testamento i popoli della Terra sono invitati alla gioia per il suo Signore, che viene a giudicare il mondo. In questa gioia, festosa e rumorosa, è coinvolto tutto il creato (cfr Sal 96,11-13). Ancora il profeta Neemia esorta il popolo a non rattristarsi, perché la gioia di Dio è la sua forza (cfr Ne 8,10). E poi il profeta Abacuc che grida la sua gioia e la sua esultanza nel Signore (cfr Ab 3,18). Anche nel Nuovo Testamento c’è tanta gioia per il Signore, che entra nelle vicende umane e si rivela nel volto di Gesù Cristo (cfr Gv 1,18). Gesù stesso avvisa coloro che lo seguono che saranno odiati e perseguitati dal mondo, a causa del suo nome. Per questo motivo dice a loro: **“Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli”** (Lc 6,23). Ed è proprio l’intimo riferimento a Cristo, morto e risorto per la salvezza degli uomini, che porta gli apostoli Pietro e Giovanni, dopo aver subito il carcere, gli insulti e le percosse, ad uscire gioiosi dal Sinedrio, per essere stati oltraggiati a causa del loro amore e della loro fede in Gesù (cfr At 5,41). Di ciò ne è consapevole anche



l’Apostolo Paolo, che dal carcere scrive ai Filippesi, per esprimere tutta la sua gioia nell’aver saputo che Cristo viene da loro annunciato (cfr Fil 3,1) e li invita a rallegrarsi, insieme a lui, nel Signore (cfr 4,4-7). In modo particolare, leggendo i Vangeli, si può comprendere che il Signore Gesù è la fonte inesauribile di

gioia. Uno stato d’animo, quindi, che viene dal Signore e che, per questo, è intrisa di amore gratuito ed incondizionato. E allora ascoltare Gesù diventa un bisogno umano e per seguirlo occorre vivere nella sua gioia, in modo che trasparisca in ogni esperienza di vita ed in ogni relazione personale.

## NELLA RISURREZIONE DI GESÙ, LA GIOIA DELLA SPERANZA NELLA VITA SENZA FINE

Gian Domenico Daddabbo

Da sempre, per la sua sete d’infinito, l’uomo si è posto le grandi domande sul senso della vita, della morte, del male e della sofferenza. A partire da Abramo e i grandi Patriarchi, il popolo giudaico trovò il senso alla propria esistenza nelle promesse divine, contenute nella Legge e nei Profeti che lo guidarono alla venuta del Messia, mentre i popoli pagani (in particolare i greci) si affidavano filosofie, senza mai ottenere risposte che colmassero il vuoto esistenziale, seppur trasmettessero frammenti di verità. Tutt’oggi la filosofia non ha raggiunto grandi risultati, specie laddove ha offerto proposte alternative al Cristianesimo. Aristotele intuì molto bene i limiti della filosofia

e ne affermò l’inutilità. L’Apostolo Paolo sembra confermare le parole del pensatore greco quando, alla luce della Scrittura e della tradizione giudaica, smonta la sapienza di questo mondo con la “stoltezza della predicazione” di Gesù crocifisso, morto e risorto, indicandolo centro e culmine della speranza (Cfr 1 Cor 15), vera sapienza (Cfr 1 Cor 1,17-31) e compimento delle antiche promesse (Cfr 2 Cor 1,20). Il fatto inaudito della Risurrezione cambiò per sempre la storia umana, tanto che lasciò tutti sconvolti, dalle donne fino ai primi Apostoli, in quanto era ancora vivo nella loro memoria il momento drammatico della Passione, definita da Padre Livio Fanzaga “il peggior attacco satanico contro il Corpo Reale di Cristo”, fino a che, nell’incontro con il Risorto, ritrovarono la speranza e la gioia (Cfr Mt 27,9; Lc 24,12 e Gv 20,1-31), così si rinnovò in loro la letizia della Trasfigurazione (Cfr Mt 17,1-9) e in seguito il fuoco della Pen-

## LA GRAZIA CHE IL SIGNORE CONCEDE

Silvana Petti

La radice della gioia cristiana è nella grazia che il Signore concede ed è il dono più bello che si possa ricevere. La definizione più appropriata della gioia la troviamo nei "Fioretti" di San Francesco che interpreta la gioia come la perfetta letizia, identificandola non nel possedere o nel valere di più degli altri ma piuttosto nel vincere se stessi poiché tutto ciò che crediamo di essere nella vita o di avere, in realtà, non è nostro ma ci è stato donato

da Dio. Il Creato e tutte le sue meraviglie sono a nostra disposizione ma siamo tenuti a farne buon uso. Più saremo in grado di curare con amore ciò che ci circonda più sperimentiamo una gioia inesauribile. Senza dubbio la gioia e la pace non dipendono solo da condizioni socio-economiche ma sono riconducibili ad un clima in cui si ha sete di amore, verità, giustizia e libertà. L'incertezza del domani è, certamente, un grande problema esistenziale ma solo

affidandoci a Dio ogni giorno ed offrendo a Lui le nostre sofferenze e i nostri sacrifici riceveremo la certezza della gioia futura. La gioia è contagiosa e risplende di luce propria poiché scaturisce dall'animo. La gioia non si esaurisce perché è alimentata e sostenuta dalla fede. Ma per questo bisogna, ogni giorno, lottare perché in realtà non è un obiettivo che una volta raggiunto si potrà viverne di rendita. La gioia non si vende e non si compra e neanche si eredita ma si coltiva con pazienza giorno per giorno con gesti, parole e sentimenti ed osservando la Legge Morale, che viene

direttamente da Dio, in quanto suoi figli e creati a sua immagine e somiglianza. Non c'è nulla da inventare, è già tutto scritto. Abbiamo l'obbligo di fare nostri gli insegnamenti di Cristo e non abbiamo bisogno di alti maestri perché l'unico Maestro è Lui. Abbiamo, invece bisogno di testimoni che con il loro esempio ci aiutino a camminare sulla strada, quella giusta, dell'amore che ci condurrà a scegliere il bene ed a rifiutare il male con il traguardo della gioia senza fine. Tristezza e cattiveria non potranno più albergare in noi perché la nostra vita sarà colma di gioia e di speranza

tecoste li rese da spettatori a missionari della Gloria di Dio. In ogni luogo e tempo, quella stessa letizia si rinnova nella Chiesa: alla Messa della Domenica, primo giorno e piccola Pasqua della settimana, e anche in esperienze di fede legate e ordinate all'Eucaristia, "fonte e culmine della vita del cristiano" (Cfr *Lumen Gentium* n 11, CCC n 1322 e 1323), che sia un ritiro spirituale, un pellegrinaggio a Medjugorje, un campo estivo, una GMG.... Dall'Eucaristia attingiamo la forza spirituale per il cammino dietro Gesù Maestro, allora, proiettati verso nuovi orizzonti, si apre per noi lo spiraglio d'Eternità nel "terribile quotidiano" e il nostro cuore si riempie del sogno della santità, in virtù del Battesimo che ci ha rigenerati alla speranza nuova (Cfr *1 Pt* 1,3-5) e del nostro essere spirituali, dotati di un corpo e di un'anima immortale. La prospettiva trascendentale si pone fra i temi centrali del controcorrente *Inauguration Speech* di Donald J. Trump. Nel suo articolo

"Trump, il politicamente scorretto", il presidente dei Giuristi per la Vita l'Avvocato Gianfranco Amato osserva che questo elemento rappresenta una netta rottura con l'ipocrisia religiosa della coppia Obama-Clinton, seguaci del guru luciferino Saul Alinski, un deciso contrordine alla colonizzazione ideologica, tuttora molto forte. La vicenda di dj Fabo e l'abilità dei Radicali a volgerla a loro vantaggio per il dibattito parlamentare sul cosiddetto testamento biologico sono gli ennesimi segnali della veemenza tirannica della subdola dittatura del pensiero unico, che concepisce l'uomo, non come essere creato perché voluto e

amato da Dio, bensì prodotto del caso, così da renderlo merce di scambio, per cui la morte è offerta a buon mercato con le pratiche di aborto ed eutanasia, allora i media asserviti zittiscono le piccole voci di speranza, come quella dei tanti manifestanti alla Marcia per la Vita o al Family Day e quella di Matteo Nassigh, il disabile che ha provato a dissuadere dj Fabo dall'andare a morire; e anche le grandi, fra queste ultime lo storico discorso del vicepresidente USA Mike Pence alla Marcia per la Vita a Washington e il costante invito di Papa Francesco ai cristiani a ricorrere all'obiezione di coscienza. La grande spe-

ranza del Risorto è l'unico antidoto alle ideologie mortifere (Cfr *Spe Salvi* n 44). Nella libertà di figli di Dio, uniti nella Verità e rinnovati nella speranza che non delude (Cfr *Rm* 5,5), sull'esempio delle donne, dei primi Apostoli e ancor di più di Maria Santissima, prima testimone del Miracolo che ha dato nuova dignità alla vita umana e abbattuto il muro di frammezzo dell'inimicizia (Cfr *Ef* 2,14-15), dobbiamo divenire profezia viva della gioia pasquale, simili ad astri luminosi (Cfr *Fil* 2,15) e ad acqua viva (Cfr *Gv* 4,14.7.37-39) che dalla sorgente va e irriga quelli che Papa Benedetto XVI chiamava "i deserti di questo mondo", esortati dal coraggio di tanti sostenitori della cultura della vita nel contrastare il declino dell'Occidente, tale esempio ci ricorda il "mirabile duello" in cui morte e vita si sono scontrate e la vita ha vinto. Scrive Mons. Lorenzo Leuzzi: "Il Crocifisso, è davvero risorto, la tomba è vuota". Buona Pasqua a tutti!



continua da pagina 1

"NESSUNO VI POTRÀ TOGLIERE LA..."



delude. Dio rivelandosi pienamente in Gesù, salvandoci dalla morte, versa in noi la sua gioia perfetta, senza fine. 'Ora vengo a te e dico queste cose quando sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia' (Gv 17,13). Gesù in persona è la nostra gioia vivente. Gesù risorto, abitando in noi dal battesimo, è la sorgente viva di questa nostra gioia. Certamente, cerchiamo tutti la felicità, la godiamo in quelle occasioni che la vita ci presenta per rallegrarci: feste di compleanno, feste dell'anno liturgico, successi a scuola, nella carriera, nello sport e nelle molteplici piccole cose che contrassegnano la nostra vita in famiglia, nella società, nella Chiesa. Tuttavia, le gioie che ci procuriamo sono transitorie, pur lasciandoci dei ricordi bellissimi. Da soli non possiamo garantire nulla. Gesù risorto ci offre una gioia che questo mondo non sarà mai in grado di darci, una gioia che riempirà il nostro cuore non in modo superficiale

per un breve momento passeggero, ma profondamente, per sempre, per tutta l'eternità. Lui stesso è la nostra gioia, colmandoci della sua presenza salvifica e gioiosa 'Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena' (Gv 15,11). A volte gli altri ridono di noi perché ritengono che Gesù abbia fallito e che noi siamo dei perdenti. Ma Gesù aveva previsto questo. Ci dice: 'In verità, in verità, vi dico; voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegrerà' (Gv 16, 20). Coloro che ridono non hanno niente da proporre. Gesù, Dio venuto in questo mondo per amore eterno verso di noi, ci ha donato tutto se stesso, compresa la sua vita eterna, compreso il suo amore perfetto. 'Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia.' (Gv 16,20). 'Ora siete nella tristezza, ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia' (Gv 16, 22-23).

## TUTTI DIVERSI, MA CON GLI STESSI BISOGNI!

Emanuela Bartolini e Marco Polidori

**E**ccoci qui, è già passato un anno dalla nascita di Francesco. Chi cammina con noi in questa parrocchia da lungo tempo ci ha visti "crescere", prima come amici, poi come coppia di fidanzati, sposi e, finalmente, genitori di uno, due, tre... quattro meravigliosi bambini. Chi ci conosce sa che non abbiamo mai avuto molte reticenze a mettere la nostra storia, pregi e difetti, in mano al Signore e poi agli altri, non per stare sotto i riflettori, piuttosto per testimoniare, senza la pretesa di insegnare nulla, ma condividere con semplicità ciò che a noi è stato dato. Questa esigenza si è fatta ancora più impellente con l'arrivo del nostro piccolino "dagli occhi meravigliosi,

il sorriso contagioso, dolce e morbido tanto da sembrare un anti-stress" (secondo la descrizione che ne ha data una carissima amica, dopo averlo coccolato un po'), perché - lo dobbiamo dire - Francesco ha la sindrome di Down, che è una parte di lui, anche se non lo definisce come persona! Che significa? Significa che se prima di avere lui in famiglia per noi c'erano i "down" (e usavamo a sproposito il termine come se fosse un aggettivo, mentre è il cognome di chi ha scoperto quest'alterazione cromosomica) ed erano più o meno tutti uguali, dopo di lui ci si è aperto un mondo di scoperte, che ci hanno rivelato quanti pregiudizi avessimo assorbito dalla società.



Per questo abbiamo deciso di celebrare la ricorrenza della sua nascita in parrocchia, sabato 25 marzo, tra i nostri fratelli e amici, e ne abbiamo fatto un evento aperto a tutti, in modo che servisse ad avvicinare grandi e piccini al mondo della cosiddetta disabilità. Tra l'altro Francesco non ha spento da solo la sua prima candelina, ma affiancato da Salvo Marchese, fratello della nostra Grazia, anch'egli con un cromosoma in più, che nella stessa data ha compiuto 42 anni!

Nell'organizzare il nostro evento abbiamo sperimentato una volta di più la magnifica Provvidenza di Dio, che in meno di due settimane ci ha offerto i locali, messi gratuitamente a disposizione dal neo-parroco don Gianni Righetti, il buffet, cui ogni presente ha contribuito con un dolce o un salato, e persino l'animazione dei bambini, gestita con competenza e generosità dal clan dei ragazzi scout del gruppo Ladispoli 2, capeggiati dall'impagabile Annalisa Gaudio!

Ma l'opera di Dio non si è fermata qui... in queste due settimane di grazia ci ha fatto conoscere, almeno

due persone che, come diceva Giovanni Paolo II, stanno facendo della loro vita un capolavoro e sono venute a unire le loro testimonianze alla nostra.

Una è Emanuela Vicentini, madre di una bambina speciale di nome Sophie, che vive in una condizione di ritardo mentale grave di patogenesi sconosciuta. Con parole semplici ci ha ricordato che una vita, per esse-

re degna di questo nome, non deve per forza essere connotata dall'efficienzismo e dall'utilitarismo perché, anzi, proprio di fronte al limite della disabilità si riconosce che l'unico vero progetto di vita al quale tutti siamo stati chiamati è un progetto d'Amore!

L'altro è Stefano Pescosolido, venuto a rappresentare l'esperienza di Fede e Lu-

ce, Comunità presente nella vicina Palidoro, che può sinteticamente definirsi un "cammino" di persone molto

diverse fra loro (di ogni età e di ogni ceto, con e senza disabilità) che si fanno prossime le une alle altre, senza distinzione fra chi dà e chi riceve, perché tutti danno e ricevono allo stesso tempo durante i loro incontri, semplicemente stando insieme. Un'ulteriore profonda occasione di riflessione ci è stata offerta dall'insegnante di musica Patricia Vargas, che nell'esperienza di un'improvvisata orchestra in un reparto pediatrico ospedaliero ci ha ricordato come tutti possano concorrere a rendere melodiosa un'esistenza apparentemente invalidante e che dovremmo imparare ad andare oltre le (in)capacità per vedere l'anima, quella sì

speciale, che risplende in ciascuno di noi.

La parte di approfondimento si è conclusa con uno slogan, animato dal branco dei lupetti Scout intervenuti insieme al loro Akela, Claudio Colanelli; ogni bambino teneva tra le mani una lettera di carta e, messi in fila, hanno formato la frase che gli altri hanno po-



tutto leggere in coro: *tutti diversi, ma con gli stessi bisogni!* Infatti non esistono, tra le persone con la sindrome di Down, fantomatici individui *speciali* con *bisogni speciali*, ma bambini, ragazzi e adulti con le stesse necessità degli altri: respirare, mangiare, vivere, divertirsi, lavorare e, soprattutto, amare ed essere amati.

Ci sarebbe moltissimo altro da scrivere... ma non c'è fretta, non ci fermeremo qui! Per adesso vi lasciamo, se lo vorrete, alla lettura del libretto che abbiamo stampato per l'occasione, dal titolo "Lettere a Francesco", che racchiude il primo scritto a nostro figlio da parte di mamma Emanuela, cui sono seguite tante lettere di amici reali e virtuali, ciascuno col suo carico di sofferenza e gioia e un solo filo conduttore: nella vita tutto è occasione di grazia, trasformare il dolore in felicità dipende da noi, ma di certo la fede ci dà la marcia in più di saper guardare alla croce nella luce della risurrezione.



## SALUTO AL NUOVO PARROCO

La comunità del Sacro Cuore di Gesù

**Q**uel giorno, nel corso dell'Eucaristia delle 11,00, lo stava aspettando una comunità in trepida attesa.

Tanti erano curiosi di conoscere il nuovo Parroco, ma molti lo conoscevano già.

E oggi, dopo le prime battute, possiamo dire che il cambio di guardia alla guida della nostra Parrocchia, sta rivelandosi denso di prospettive per il nostro Pastore e per la nostra comunità che si avviano insieme lungo un percorso comune che ci auguriamo fruttuoso.

In questo senso, Maria Antonietta Furfaro, con questa lettera, a nome della nostra Comunità, ha dato il saluto di benvenuto al nuovo Parroco Don Giovanni Maria Righetti, insediatisi lo scorso 5 marzo.

Reverendo Don Gianni, a nome di tutta la Comunità del Sacro Cuore di Gesù Le dò, con gioia, il benvenuto nella nostra parrocchia.

Come Lei sicuramente saprà, abbiamo vissuto, negli ultimi mesi, la triste esperienza di continuare un percorso senza una guida al nostro fianco. Ma questo, mentre da una parte ci rendeva umanamente con-

fusi, dall'altra ci ha fatto ritrovare più uniti e compatti nel proseguire un cammino, iniziato e rafforzato nel tempo, sotto il segno del Vangelo.

Crediamo che per noi questa sia stata una prova, perché potessimo testare la crescita, maturata negli anni, della nostra fede. Non è stata quindi una crescita effimera, non si è ridimensionata di fronte ad un avvenimento di tale rilevanza, ma al contrario ci ha spinto a ritrovare ancora una volta la forza nella preghiera, nella speranza e nell'unità fraterna.

Naturalmente, oltre alla cura quotidiana, un programma all'interno di una parrocchia va comunque mantenuto e portato avanti. Tuttavia una comunità, per quanto ben solida ed unita, non ha certo la possibilità di poterlo concretizzare da sola, ad iniziare dalle Sante Messe, per esempio, fino ad arrivare ai tanti incontri di formazione previsti per i vari gruppi parrocchiali. In questo non ci siamo ritrovati da soli, infatti un gruppo di sacerdoti ha permesso che tutto potesse continuare in un sereno clima di normalità.

E' doveroso da parte di tutti noi ora approfittare di questa occasione per rin-

graziarli con sentita gratitudine: il Vicario Generale Don Alberto Mazzola, Don Giorgio, Don Italo e Don Adrian. Un pensiero speciale va a Don Giorgio, il cui sostegno per tutti noi è stato estremamente rilevante. Sappiamo che lui non ama sentirsi elogiato, così senza aggiungere altro, ci limitiamo a dirgli solo un infinito *Grazie!*

Ora, sperando che Lei non si spaventi troppo, Le presentiamo le realtà parrocchiali che nel tempo avrà il piacere di conoscere.

- Consiglio Pastorale Parrocchiale
- Consiglio per gli affari economici
- Catechisti
- Coro Sacro Cuore
- Coro dei giovani
- Pastorale giovanile
- Redazione LA VOCE e gestione sito WEB
- Caritas e Centro d'ascolto
- Gruppo Missioni
- Scout
- Comitato Festa Sacro Cuore
- Gruppo Famiglia di Famiglie
- Rinnovo nello Spirito
- Gesù Risorto
- Apostolato della preghiera
- Rosario Perpetuo
- Ministri straordinari
- Gentiluomini dell'Eucarestia
- Donne di Maria
- Gruppo decoro - pulizia chiesa e sale parrocchiali
- 450 Bambini e ragazzi del catechismo

Questa è una piccola sintesi della nostra comunità, che da oggi è anche la Sua. Vedrà, si troverà davvero bene! Certo, dovrà fare i conti con le nostre fragilità, per non parlare poi di una bella campionatura di difetti dei più strani, ma su una cosa non dovrà mai dubitare: saremo sempre al suo fianco con il sostegno



della preghiera e della collaborazione.

Però Lei non dovrà mai stancarsi di ricordarci che siamo cristiani testimoni del Vangelo, e nel momento di una nostra possibile amnesia, usi tutte le maniere per farci tornare la memoria.

Ora Lei è il pastore che guida le sue pecore, e non c'è analogia più bella del Vangelo che possa racchiudere il significato più profondo della sua missione.

Con devozione e... buon lavoro!



## SALUTO DEL NUOVO PARROCO ECCO STO IN MEZZO A VOI, COME COLUI CHE SERVE

Don Giovanni Righetti

Saluto anzitutto il vescovo Gino; vorrei dire grazie per la simpatia che riconosco in lui per avermi indicato come parroco del s.Cuore. Un presbitero viene indicato per una comunità cristiana, quale garante del sinodo, del cammino insieme, che lega quella porzione di popolo di Dio al Vescovo di una chiesa. Credo possiamo dirgli grazie pure per la sollecitudine con la quale ha provveduto un pastore proprio alla chiesa del s.cuore, espressione di una premura senza attese. Saluto il caro vescovo Diego, nostro padre nel servizio. E i confratelli presbiteri, da don Alberto vicario e fratello nella città ai presenti e a quelli che si

sono succeduti al servizio di questa chiesa: don Erio, don Pietro, don Federico e soprattutto don Giuseppe, colui che ha costruito la chiesa e la comunità in questi 20 anni.

Saluto coloro che mi hanno accompagnato qua ora: la mia famiglia, le sorelle di Nazareth, la fraternità dell'ascolto della Parola che da anni seguo, i ragazzi di Fede luce. E soprattutto i fedeli di Palidoro presso i quali ho servito sino ad ora. Cari palidoresi, ho provato a dirvi che pure Higuain è passato dal Napoli alla Juve, ma ahimè. Abbiate fiducia: ogni fine è un inizio, una Novità che ci tiene in cammino. Saluto ancora le Autorità civili e le Forze che tutelano la

nostra sicurezza.

E saluto questa comunità che mi accoglie. Proprio la sua dedizione, il cuore di Gesù, dice il valore di un andare all'essenziale, in profondità. Ogni inizio è una promessa; così penso di poter dire, anche in risposta ad alcune aspettative che mi hanno raggiunto, che ci sarà continuità con la storia di prima: nella fede tutto va portato a compimento, non lasciato a metà. Ma proprio per questo credo pure di poter dire che andremo avanti, che non ci si ferma solo a quello che è stato. Quel che ci sta dinanzi è un tempo inedito, una storia nuova che toccherà qua ora a noi vivere insieme. O meglio: più che andare

avanti, vorrei dire che andremo fuori, verso la città, quale chiesa in uscita come spesso dice papa Francesco. Oserei dire che dopo aver fatto la chiesa, occorre fare la missione.

È per questo che, amante dei segni, sono venuto portando con me un paio di sandali. Per dire che cammineremo insieme. A questo ci invita pure il Vangelo di oggi che inizia il percorso quaresimale, a metterci in movimento. Stando nel deserto l'anno scorso, nella Terra santa di Gesù, ho sentito un proverbio beduino che vi lascio: dice che Dio ha fatto i pozzi perché l'uomo possa vivere, ma ha fatto il deserto perché possa conoscere se stesso. Il tempo che ci attende è proprio questo metterci alla prova, per comprendere quel che sta dentro di noi e domandare salvezza.

## GRAZIE, LUCIANO...

Un vivo ringraziamento al nostro beneamato Luciano! Lo abbiamo conosciuto a partire dalle sue abilità artistiche, con le quali ha contribuito a riportare le tradizioni tipiche del sud Italia, in onore dei pescatori di Pozzuoli che si insediavano in questo territorio e fondarono la nostra città di Ladispoli. Con tutta la loro carica di bellezza, le varie processioni a cui abbiamo partecipato e gli Altari della Deposizione davanti cui abbiamo sostato ci hanno incoraggiati alla preghiera e alla lode e, di conseguenza, a riscoprire una parte importante del nostro immenso patrimonio di tradizioni popolari di cui dobbiamo andare oltremodo fieri, per essere annunciatori coraggiosi del Vangelo, specie davanti a

un mondo sempre più scristianizzato. Ma soprattutto, quella stessa bellezza che esprimeva nei suoi lavori, si rifletteva nei rapporti umani: nella sua presenza costante, discreta e composta che metteva chiunque, persino chi lo incontrava per la prima volta, a proprio agio. Luciano è divenuto una parte importante della nostra comunità e ora, dopo DonGiu, va via anche lui, però il nostro legame resta attraverso la preghiera e certamente le immagini della Madonna Addolorata, del Cristo Morto, del Cristo Risorto, le foto della Madonna di Fatima e di tutti gli altri eventi parrocchiali e cittadini

ci parleranno di lui. Per noi, ricordare questi bellissimi anni con Luciano vuol dire esprimere un serio proposito di continuare a contribuire alla costruzione della nostra comunità con la bellezza che il Signore ci ha donata, sia attraverso i carismi concessi a ciascuno di noi per l'utilità comune (Cfr 1 Cor 12,7), sia stimolati dal lavoro di quanti

ci aiutano a vivere la bellezza della nostra appartenenza a Cristo e alla Chiesa e Luciano ne è stato un bell'esempio. Grazie, Luciano, per il tuo instancabile contributo, per la passione che hai messa in ogni cosa, ma soprattutto ringraziamo il Signore che ti ha concesso di collaborare presso la nostra comunità. Ci mancherà.



continua da pagina 1

ne. Il parroco che per anni è pastore di una comunità impara ad amarla, a costruire legami con le persone, a volte anche di bella familiarità e persino di amicizia. Crea rapporti con l'ambiente, con le autorità civili che lo governano, perfino con le strutture. Le opere parrocchiali che, in questo caso, ho contribuito

a costruire per la vita della comunità e la casa canonica che è diventata negli anni, in un certo senso, un prolungamento della mia umanità, del mio stile in rapporto alla gente. In particolare mi fa vibrare il legame con la chiesa parrocchiale, dove ogni domenica per anni ho radunato i fedeli per celebrare l'Euc-

caristia.

Penso a quell'altare quadrato, grande e solenne, che innumerevoli volte ho baciato all'inizio e al termine di ogni santa Messa. Da questo mi viene da riflettere sulla bella realtà comunitaria cresciuta nei territori "oltre la ferrovia". Essa negli anni ha meritato la fiducia di tanti, attirando stima e ammirazione per la coerente testimonianza cristiana.

Il cambiamento di parrocchia per qualsiasi ministro di Dio è il segno più eloquente della provvisorietà che tutte queste realtà, umanamente importanti ed arricchenti, hanno per la sua vita. La rinuncia a queste cose fa male se il prete è un uomo autentico e come tale consapevole che la grazia del Signore non può che passare attraverso i colori e le sfumature della sua umanità. Ma il dover 'tagliare' per 'ripartire' altrove è anche la radice della sua identità di apostolo del Regno di Dio. Ecco allora il secondo e più importante significato del 'distacco': è il segno tangibile e concreto della sua appartenenza al Signore.

La verità è che il prete non 'si appartiene' e non 'appartiene' alla sua gente se non per fede. Se per un breve o lungo tratto della vita ha avuto come compagna di cammino una comunità storicamente determinata sa che non è per sempre perché egli appartiene a Dio e in Lui conosce, ama e accoglie gli uomini. È dilatazione dell'Eucaristia, il dono della vita di Gesù, che celebra

## GLI AUGURI DI DON GIUSEPPE COLACI



ogni giorno per la sua gente. In quanto uomo, soffre quando deve dire 'addio', ma questa sofferenza si trasforma in straordinaria libertà interiore. Davvero strana e bella è la vita del prete: chiamato ad amare le persone di cui è pastore ad una ad una, amarle fino in fondo, ma amarle gratuitamente, senza legarsi ad esse. Amarle nell'amore di Dio.

Scopre la capacità di rinnovarsi, di convertirsi ancora e mantenersi, anche se passano gli anni, nella perenne giovinezza di chi appartiene all'eternità di Dio. Alle comunità il passaggio di un sacerdote lascia comunque un segno: spesso è una memoria di bene, a volte è memoria di fatica e dolore. Nel bene e nel male resteranno per sempre radicate in lui e nei tanti che ha incontrato e, anche a distanza di anni, il ricordo nutrirà la sua e la loro fede plasmandone inevitabilmente la vita.

Con questa consapevolezza, miei cari, sono a rinnovarvi l'augurio di ogni bene nel Signore, perché le Solennità del Triduo Pasquale vi rendano ancora forti nella gioia di appartenere al Dio "amante della vita", con l'inevitabile conseguenza di un amore vero alla comunità parrocchiale, necessario "corpo" del Signore.

Con grande devozione.

## NON BASTA DIRE "ECCOMI"

Maria Antonietta Furfaro

Il ruolo del catechista è certamente uno dei più impegnativi che ci siano nel campo dell'educazione religiosa. Non ci si può improvvisare. Il Vangelo stesso non si improvvisa. Quindi, dopo aver detto "eccomi" alla chiamata del parroco, ci si sente coinvolti a seguire un percorso di formazione. Nella nostra parrocchia, da molti anni ed in maniera periodica e cadenzata, tutto il gruppo degli oltre 40 catechisti, si ritrova nella sala dedicata alle riunioni, per "accrescere" le proprie conoscenze teologiche e la dinamica con cui trasmettere il messaggio cristiano. La formazione dei catechisti, è, o meglio, è stata sempre curata e condotta da don Giuseppe. E alla fine di ogni incontro si percepiva la sensazione di aver compreso un po' di più il messaggio spirituale che il tema previsto voleva trasmettere.

Questa volta però, ci sarebbe stata una sedia vuota. Il trasferimento di Don Giuseppe in altra parrocchia, ha necessariamente interrotto la sua guida al gruppo, generando un comprensibile sconcerto. Come avremmo potuto relazionare su temi importanti, senza la presenza di qualcuno estremamente preparato? Ma fortunatamente non siamo rimasti soli, Don George infatti, da semplice collaboratore della parrocchia si è ritrovato a sostenerci come una guida responsabile e sempre presente. Gli incontri che sono seguiti, hanno mantenuto quindi quello spessore formativo al quale eravamo stati abituati. Forse una cosa in più c'è stata, la sensazione di sentirci più compatti in questo ruolo che, accettato agli inizi con un "eccomi", è stato in seguito confermato con la volontà di crescere, insieme, sotto la luce del Vangelo.





### RINATI IN CRISTO

★ BONELLI TECLA  
battezzata il 27 febbraio 2017

### GRATI AL SIGNORE

- ♥ BONELLI CRISTIAN  
e PELUSO LETIZIA  
matrimonio 27 febbraio 2017
- ♥ MANGIA MAURIZIO  
e GIANNACCHI ANNA RITA  
25° di matrimonio  
25 febbraio 2017

### RIPOSANO IN PACE

- ✠ SETTE TERESA  
di anni 82  
deceduta il 27 febbraio 2017
- ✠ AMBROSELLI ERASMO  
di anni 82  
deceduto il 27 febbraio 2017
- ✠ OLIVIERI TERESA  
di anni 89  
deceduta il 17 marzo 2017
- ✠ DE GENNARO GIOVANNI  
di anni 77  
deceduto il 2 aprile 2017

## 5ª DOMENICA DI QUARESIMA GIORNATA DELLA CARITÀ

Luigi Del Sindaco

La Caritas è stata voluta fortemente da Papa Paolo VI, negli anni '70, a seguito della cessata attività della Pontificia Opera di Assistenza (Poa), con lo scopo di continuare ad aiutare le persone bisognose. Infatti, con lo scioglimento della P.O.A., nata sullo sfondo della seconda guerra mondiale, che aveva come priorità quella di soccorrere i profughi del conflitto e riuscire a distribuire gli aiuti che arrivavano, soprattutto dagli Stati Uniti, attraverso il Vaticano, si era reso necessario creare una nuova struttura che continuasse questa opera di aiuto "agli ultimi". Quindi la Caritas rappresenta l'or-



ganismo pastorale costituito al fine di promuovere la testimonianza della carità nella comunità attraverso formule adatte ai tempi e ai bisogni, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica, anche in collaborazione con altri organismi. È con questo Spirito che sabato 1° Aprile e domenica 2, noi del Centro di Ascolto e della Caritas parrocchiale, in merito alla giornata di carità, abbiamo fatto una piccola presentazione, attraverso due cartelloni e ci siamo fatti conoscere dalla Comunità con una lettera che abbiamo letto alla fine delle SS. Messe.



Il nostro scopo è quello di far conoscere le nostre attività ed i servizi che mettiamo a disposizione di chi ha bisogno di aiuto. Noi dobbiamo avere la capacità e la pazienza di ascoltare le esigenze dei bisognosi, aprendo il cuore e trovando, insieme a loro, lo spiraglio di luce che può illuminare entrambi. Siamo una decina di operatori volontari che danno

# Caritas informa

Parrocchia S. Cuore

*Nella Caritas e nel Centro d'Ascolto troviamo operatori volontari pronti ad ascoltare, aiutare e accompagnare nel cammino della loro vita ridonandogli la dignità: chi si trova indifeso, chi è sofferente, chi non sa cosa fare e dove andare, chi vuole un abbraccio, chi vuole ridere e chi vuole piangere. Noi siamo qui!*

Diocesi di Porto-Santa Rufina  
Parrocchia Sacro Cuore di Gesù  
Via dei Fiordalisi, 14  
tel. 069946738

[www.parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it](http://www.parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it)

Email: [info@parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it](mailto:info@parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it)

Caritas e Centro di Ascolto

### ORARI

MARTEDÌ: 10.00/12.00 e 16.00/18.00  
SABATO : 10.00/12.00

*"Amiamo... non nelle grandi, ma nelle piccole cose fatte con grande amore. C'è tanto amore in tutti noi. Non dobbiamo temere di manifestarlo."*

..... Madre Teresa

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

CALENDARIO DELLA SETTIMANA SANTA 2017: 9 - 16 APRILE

"SU SENTIERI DI MISERICORDIA"

**DOMENICA 9 APRILE  
DELLE PALME**

**N.B. La benedizione e processione delle Palme si farà in tutte le messe.**

Ore 9,00 - 11,00 – 18,30 SS. Messe  
*Il Celebrante e i fedeli si radunano nel campo parrocchiale, via dei Fiordalisi, portando in mano rami d'ulivo.*

*Benedizione dei rami d'ulivo e proclamazione del Vangelo dell'ingresso del Signore a Gerusalemme.*

**LUNEDÌ SANTO 10 APRILE**

Ore 21,00 – Celebrazione penitenziale in preparazione alla S. Pasqua a disposizione alcuni sacerdoti per le confessioni

**MARTEDÌ SANTO 11 APRILE**

Comunione ai malati a domicilio

**MERCOLEDÌ SANTO 12 APRILE**

Ore 8,30 – S. Messa (non si terrà quella delle 19,00)

Ore 17,00 – S. Messa Crismale in Cattedrale a La Storta col Vescovo

**GIOVEDÌ SANTO 13 APRILE**

(solo Messa serale)

Ore 20,30 Messa in coena domini – Memoriale della prima Eucaristia e lavanda dei piedi

VEGLIA DI ADORAZIONE EUCARISTICA animata (ore 22,30-24,00), seguirà libera per tutta la notte e giorno seguente (alle ore 8,30 del Venerdì santo: *preghiera delle Lodi*)

**VENERDÌ SANTO 14 APRILE**

*Per antica tradizione non si celebra la S. Messa, giorno di digiuno e astinenza dalle carni*

Ore 8,30 – Lodi Mattutine

Ore 10,30/12,30 – 16,30/19,00 Confessioni

Ore 15,00: adorazione silenziosa nell'ora della morte del Signore

Ore 15,30 – VIA CRUCIS in chiesa animata dai catechisti

Ore 20,30 – **CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE E MORTE DEL Signore e adorazione della Santa Croce.**

L'Assemblea si scioglie in silenzio.

A seguire: **PROCESSIONE CON IL CRISTO MORTO** (percorso: Chiesa parrocchiale – Via dei Garofani – Via del Campo Sportivo – Via delle Margherite – Via dei Lillà – Via dei Gelsomini – Via delle Viole – Chiesa Parrocchiale

**SABATO SANTO 15 APRILE**

*Per antica tradizione non si celebra la S. Messa, giorno di silenzio e di preparazione*

Ore 10,30/12,30 – 16,30/19,00 Confessioni

Ore 12,00 – *benedizione delle uova e dei cibi pasquali*

**Ore 22,00 – Solenne VEGLIA PASQUALE**

**DOMENICA 16 APRILE**

**PASQUA DI RISURREZIONE DEL Signore**

Ore 9,00 / 11,00 / 18,30 SS. Messe

**Lunedì dell'Angelo 17 APRILE**

Ore 9,00 / 18,30 SS. Messe

**PER TUTTA L' OTTAVA DI PASQUA LE SANTE MESSE SARANNO CELEBRATE IN CHIESA GRANDE**

Dal mese di maggio la S. Messa delle ore 18,30 è posticipata alle 19,00

*continua da pagina 11*

ed offrono un servizio alla Comunità; vi aspettiamo nei locali della caritas parrocchiale nei giorni di martedì, dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 e sabato dalle 10 alle 12.

Nell'aiutare le persone,

siamo a disposizione per chi cerca ed offre lavoro. Nello spirito di carità con i fratelli che ci hanno donato oggetti utili, questi sono disponibili per chi ne avesse bisogno.

Infine, ma non meno im-

portante, siamo presenti per le persone sole e gli anziani che hanno desiderio di allontanare la solitudine. Quindi, per noi e per quelli che si rivolgono a noi la **SPERANZA** non deve mai venir meno.

**GIORNATA DELLA CARITÀ**

Il gruppo è disponibile ad accettare chiunque voglia dare una mano.

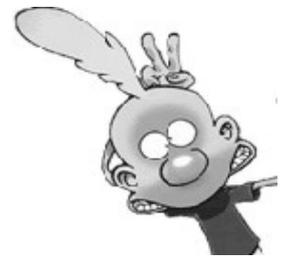
**“Non esiste povertà peggiore che non avere amore da dare...”**

*S. Madre Teresa di Calcutta*

*Auguri di Buona Pasqua a tutti!*

# RAGA...NON SBRAGA

*il corriere della pastorale giovanile*



**Francesco e Chiara:** esempio di vita da seguire e da attualizzare ancora oggi...

...a distanza di 1000 anni.

Marisol Cabianca - Gruppo Giovani

La recente esperienza vissuta ad Assisi, insieme agli altri gruppi della Pastorale Giovanile, ci ha condotto a riflettere, con maggior profondità e consapevolezza, sulle due straordinarie figure di Francesco e Chiara, quali modelli di virtù e santità per noi giovani d'oggi.

Entrambi ci mostrano come sia difficile, ma non impossibile, convertirsi ad una Vita Nuova, anche ad un'età e in un'epoca in cui non si è predisposti a rinunce e sacrifici.

L'abbandono degli affetti e la donazione totale della fanciulla, che vendette la sua eredità distribuendola ai poveri, in modo da dedicarsi completamente al servizio di Dio e del prossimo, e la presa di posizione del giovane uomo che obbedì alla Chiamata, stravolgendo radicalmente la propria esistenza fatta di ricchezze ed eccessi, ponendosi in contrasto con la propria famiglia ed arrivando, persino, ad essere definito "matto" da quest'ultima e dagli altri, ci lasciano interrogare sul vero senso della Conversione, specie in questo nostro cammino Quaresimale.

Siamo disposti a spogliarci del superfluo della nostra vita, delle nostre sicurezze e certezze, ormai profondamente radicate in noi, tanto da darci l'illusione che senza esse perderemmo la nostra identità?

Siamo in grado di rinunciare ai pregiudizi, alla ricchezza delle lusinghe, al benessere di chi amiamo, a volte unico ornamento che ci fa sentire a nostra volta amati, conquistando la vera libertà interiore?

Siamo pronti a riconoscere le nostre insoddisfazioni interiori, i vuoti dell'Anima, nel frastuono delle frenesie quotidiane, e a vivere in povertà, umiltà e mitezza, coltivando l'Essenziale?

Ecco, credo che sulle orme del "Padre Francesco" e della "sua pianticella", i quali condivisero l'esperienza dell'unica vera Vita che è Cristo, possiamo anche noi, giovani d'oggi e uomini di domani, pronunciare quel "sì" che ci rende veri seguaci di Gesù.



*"Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile.  
E all'improvviso vi sorprendere a fare l'impossibile."*

*S. Francesco d'Assisi*

## Cambiamenti

Gruppo Adolescenti

Il 2017 è un anno di cambiamento per la nostra parrocchia. Il cambiamento principale è stato naturalmente quello del nostro parroco. Don Gianni è stato accolto con entusiasmo da tutta la comunità ed anche da noi del gruppo adolescenti. Ma i cambiamenti ci sono stati anche nel nostro gruppo, nuovi educatori, nuovi ragazzi...ed è per questo che in uno dei tanti incontri di quest'anno ci siamo voluti soffermare sulla parola "Cambiamento", una parola di attualità soprattutto nella nostra fascia di età, quella dell'adolescenza, in cui ci ritroviamo a crescere velocemente ed a prendere decisioni più consapevoli che possono cambiare il nostro modo di essere e di porci verso gli altri. I nostri educatori ci hanno fatto riflettere sul fatto che i veri e grandi cambiamenti avvengono prima di tutto nel nostro cuore. Si hanno un mondo e una società più giusti solo se ognuno si impegna a cambiare se stesso in meglio. Ma come ed in cosa possiamo cambiare? «Cambiare... è tenere a freno le "passioni" non "farci prendere" dalle emozioni e "non indurci in tentazioni"»: queste parole, tratte da un brano di Vasco Rossi, scritte con un sottile senso di ironia, sono importanti per il cammino di cambiamento che è la conversione. In questo cammino dobbiamo infatti scoprire che a volte siamo prigionieri di tutto ciò che non è Dio: gli idoli, i beni terreni, le passioni...Il cambiamento quindi deve essere inteso come un nuovo cammino, un cammino di conversione che ci porta a rifiutare il male per scegliere il bene. E dato che siamo anche nel periodo Quaresimale, quale momento migliore per dare il nostro contributo concreto, migliorare noi stessi per migliorare la società in cui viviamo.



Congratulazioni  
a  
Giulia Repole  
Dottoressa in  
Scienze Motorie

